

Aprire il dialogo

Immaginare cosa succederà dopo l'installazione dei nuovi inceneritori non è facile, però non è difficile aprire una riflessione attenta delle conseguenze che si avranno per la sfiducia dei cittadini nei confronti della classe politica che non ha dimostrato l'apertura di un dialogo che, se anche non approdasse a conclusioni concrete, avrebbe permesso una valutazione concreta ed "ipotesi di lavoro per il futuro su alcuni importanti aspetti del problema, compresa la raccolta differenziata. Della vicenda quello che più preoccupa è che si sono impietriti i rapporti con le amministrazioni locali interessate e la impraticabilità delle stesse d'essere aperte al dialogo. Ci si rende conto che l'attuale Giunta provinciale ha ereditato il piano Hera, è però vero che una classe politica deve essere attenta ad alcune "stra-

tegie" di fondo; questa è un'interpretazione che non ha la pretesa di rendere esatto il ragionamento, però si sa quanto marginale rispetto ad Hera sia stata la posizione del politico nella vicenda. Si sa che non è facile governare la cosa pubblica, tuttavia sappiamo per esperienza che certe scelte si pagano e chi ci rimette sono i partiti, per cui viene spontaneo parafrasare il detto di Nanni Moretti: "Noi siamo i datori di lavoro dei professionisti della politica, la nostra voce deve essere ascoltata". Sembra forse che l'abbia capito il consigliere comunale della commissione interessata, Castagnoli, che proprio in questi giorni ha manifestato la disponibilità di incontrare una delegazione di medici firmatari del documento scientifico contro l'installazione degli inceneritori Hera e Mengozzi?

Lanfranco Tuppolano
(Lega Consumatori)